

Quintino Sella e la sua famiglia



FONTE: www.fondazionebella.org

Quintino Sella è uno degli uomini più interessanti e famosi a cui il territorio biellese ha dato i natali.

Un uomo conosciuto in tutto il Paese per l'attività politica, che lo rese uno dei protagonisti nelle vicende risorgimentali e dei primi anni dell'Italia unita.

Eppure non tutti sanno che è stato anche un uomo dalle molte passioni e caratterizzato da interessi in diversi ambiti del sapere umano.

Quintino è stato espressione di una cultura antica e di stampo conservatrice ma, al contempo, figlio di un nuovo modo di vedere il futuro dove l'incontro fra scienza e tecnica ha generato un entusiasmante ottimismo che ha traghettato il mondo nell'epoca contemporanea.



Per spiegare chi è Quintino bisogna partire dalla comunità ottocentesca di Mosso Santa Maria in cui la famiglia Sella affonda le proprie radici. Ciò che contraddistingue queste terre è l'attività silvo-pastorale, la quale, però, spesso è una mera economia di sussistenza. Ciò caratterizza comunità chiuse, dove i commerci non sono particolarmente sviluppati. Nel XVI secolo, tuttavia, si sviluppa un'economia proto-industriale come quella della manifattura tessile a domicilio. Alcuni storici ritengono che proprio i magri profitti derivanti dalle tradizionali attività economiche, e la necessità di immettere denaro nelle economie familiari, abbiano portato a implementare l'autoproduzione tessile casalinga che si sviluppò verso la commercializzazione.

La produzione di tessuti, che avveniva, appunto, per lo più, nelle case richiedeva però due cose fondamentali: l'approvvigionamento delle materie prime e il "piazamento" del prodotto finito sul mercato. Questi compiti diventarono sempre più appannaggio di figure terze: i mercanti - imprenditori i quali grazie ad un piccolo patrimonio di partenza e uno spirito intraprendente riuscivano ad aiutare le piccole produzioni casalinghe a crescere e prosperare. Una delle famiglie di mercanti-imprenditori più attive, proprio dal XVI secolo in poi, fu quella dei Sella, ma sarà nell'Ottocento, con la generazione precedente a quella di Quintino, che questa attività economica crescerà fino a diventare di dimensioni prima impensabili.



Nel 1815 Pietro Sella, cugino del padre di Quintino, partì alla volta dell'Inghilterra come operaio, con l'obiettivo di capire i segreti circa il funzionamento dei macchinari per la lavorazione tessile che resero possibile la rivoluzione industriale.

Compreso il potenziale di tali prodigi della tecnica decise di acquistarne otto esemplari da un'officina belga. Questi macchinari, una volta acquistati, furono smontati prima di entrare in Italia

poiché il regime di dazi doganali allora vigenti non consentiva l'importazione di filatoi meccanici.

Una volta giunti di nascosto in Piemonte furono rimontati e dichiarati al governo sabauda; in questo modo Pietro poté studiarli e riprodurli rivoluzionando completamente la produzione della piccola attività familiare.

Una storia di ingegno, dedizione e lungimiranza.

Valori in cui Quintino crebbe immerso e che caratterizzeranno tutta la sua vita.



Quintino Sella e la sua famiglia

Quintino Sella nasce a Mosso Santa Maria nel 1827 e, sin dalla tenera età, si trasferisce a Biella, città in cui il padre fonda un lanificio sulle rive del torrente Cervo.

Maurizio e Rosa, genitori del nostro protagonista, ebbero venti figli, e questo fece sì che Quintino si sentisse molto legato alla famiglia, in particolare con il fratello Giuseppe Venanzio che fu suo confidente e socio nella gestione dell'industria familiare.

Il padre, Maurizio, era un uomo severo, austero e con cui spesso Quintino dovette scontrarsi per ricevere il sostentamento necessario negli anni degli studi.

Interessante è il rapporto con la madre Rosa Sella che viene descritto nelle molte lettere che i due si scrivevano: da queste importanti testimonianze emerge non soltanto il profondo affetto che qualsiasi madre nutre per suo figlio ma anche e soprattutto un rapporto basato sugli scambi di idee politiche, interessi culturali e passioni che i due condividevano.

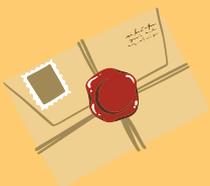
Esemplificative di quanto fosse forte il legame con la famiglia sono le parole che Quintino scrive dopo la scomparsa della madre:



"Donna di grande ingegno, d'incredibile attività, che amò con passione la sua famiglia e suo marito, del malgrado le tante gravidanze ed i suoi molti allattamenti fu così efficace collaboratrice che il miglioramento economico della famiglia è dovuto non meno a lei che a mio padre.

Essa ebbe una influenza decisiva nel decidere a mio padre a stabilirsi in Biella, ove egli malvolentieri si recava per non abbandonare il suo diletto luogo nativo. Ebbe forza virile in tutte le circostanze della vita: fu seria in ogni faccenda e piacevolissima, nel conversare s'interessava a tutte le cose serie.

Fu un vero e rarissimo modello di intelligente, operosa e virtuosa madre di famiglia."



Quintino Sella e la sua famiglia

I valori con i quali Quintino è stato educato sono, essi stessi, una perfetta combinazione tra tradizione e innovazione: il profondo rispetto per il capofamiglia e l'inarrestabile intraprendenza dei giovani; l'avversione per l'eccesso e la curiosità verso il bello; la dedizione incondizionata al lavoro e la necessità di investire nello studio e nell'approfondimento del nuovo;

l'amore per il territorio e la vivace curiosità della scoperta.

Persino nel sentimento religioso Quintino rispecchia la dualità tra consuetudine e rinnovamento: nato in una comunità in cui vigeva un cristianesimo rigido e poco incline al permissivismo, crescendo farà proprio il sentimento illuminista affidando alla scienza e allo sviluppo tecnologico le proprie speranze.

Nelle sue letture Quintino incontrò il pensiero di Benjamin Franklin e ne rimase talmente folgorato da decidere di stilare un elenco di "parole d'ordine" che avrebbe dovuto seguire nel corso della sua vita:

- **Temperanza:** Non mangiar tanto da esserne gravato, né bere tanto da esserne imbalordito;
- **Silenzio:** Non dire se non quello che può essere utile ad altri, od a te medesimo.
Guardati dai colloqui oziosi;
- **Ordine:** Ogni cosa abbia in casa tua il suo posto, ed ad ogni faccenda il suo tempo;
- **Proponimento:** Fa proponimento di operare quello che devi; ed opera senza mancare in nulla a quello;
- **Parsimonia:** Non fare spese, se non per altrui pro, o tuo: vale a dire non insciupar mai cosa alcuna;
- **Lavoro:** Non perdere mai il tempo.
Opera sempre alcunchè di utile.
Astieniti da ogni azione, che necessaria non sia;
- **Sincerità:** Non far mai uso di nessun tristo raggio: pensa con innocenza, e giustizia, parla come la pensi;
- **Giustizia:** Non nuocer mai ad alcuno sia danneggiandolo, sia trascurando di fargli quel bene, e che il tuo dovere ti obbliga.

Questo elenco ci aiuta a capire come per Quintino ogni attività umana dovesse essere di supporto a temperare il fisico e la mente.

Per questo motivo si dedicò, insieme al fratello Giuseppe Venanzio, all'alpinismo, ad iniziative politiche e filantropiche, con lo stesso spirito di giustizia e sacrificio con cui curò l'impresa di famiglia.

Anche in ambito scientifico Quintino impegnò il suo ingegno: nello studio della matematica e della mineralogia, all'ingegneria idraulica arrivando fino all'economia.

Si prodigò nel promuovere l'educazione dei giovani e, infatti, sono innumerevoli gli Istituti scolastici che oggi portano il suo nome.



